

Come funziona il nuovo regime dell'adempimento collaborativo

Fisco e imprese, quel patto per diventare (quasi) amici

di MARTINO VINCENTI*

Le imprese italiane quotate e non, di grandi e medie dimensioni, sono sempre più portate ad aderire al cosiddetto regime di adempimento collaborativo («Cooperative Compliance», decreto legislativo 128/2015), per gestire in modo proattivo il rapporto con il Fisco. Il regime della Cooperative Compliance è stato istituito con l'obiettivo di ridisegnare il rapporto fra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria e comporta un radicale cambiamento nell'organizzazione delle imprese attraverso un sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi fiscali, inserito nel contesto del sistema di governo aziendale e di controllo interno. L'amministrazione finanziaria, dal canto suo, si orienterà ad un dialogo collaborativo attraverso un confronto preventivo con le aziende, interPELLI abbreviati, riduzione delle sanzioni e dei termini di accertamento, rimozione dall'obbligo di prestare garanzie, eliminazione del rischio di sanzioni penali.

Questo significa innanzitutto avere la possibilità di pervenire a una comune valutazione delle situazioni potenzialmente suscettibili di generare rischi fiscali prima della presentazione delle dichiarazioni annuali. Nell'ambito del Tax Control Framework sono stati definiti i requisiti necessari per l'iscrizione agli elenchi dei professionisti abilitati al rilascio della certificazione dei sistemi di analisi, gestione e misurazione del rischio fiscale.

I requisiti

Potranno assumere il ruolo di certificatore solo avvocati e commercialisti, iscritti ai rispettivi albi professionali da almeno cinque anni, in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità. In particolare il professionista deve possedere un'elevata competenza in materia di sistemi di controllo interno e

gestione dei rischi, dei principi contabili adottati dal soggetto incaricante oltre che una rilevante esperienza nel diritto tributario. Le competenze dovranno essere attestate dall'ordine professionale di competenza e il venir meno di quest'ultime comporterà la cancellazione dall'elenco.

L'indipendenza del certificatore è il passaggio fondamentale previsto dal nuovo decreto. In sostanza, significa che non deve sussistere con la società aderente all'adempimento collaborativo alcun rapporto di lavoro subordinato o autonomo, occasionale e non, oltre a legami di tipo personale o patrimoniale, idonei a influenzarne l'obiettività. Il certificatore inoltre non può aver svolto, nei due anni precedenti, attività professionali che possano compromettere la sua imparzialità, come la consulenza fiscale o la sussistenza di interessi personali di natura economica. Sono inelleggibili certificatori per cui sussistono rischi di «autoriesame», ossia i casi in cui il professionista abilitato, abbia reso servizi funzionali alla elaborazione del sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi fiscali.

Il decreto prevede che l'incarico di certificazione non possa essere rinnovato per più di tre volte consecutive allo stesso professionista. È previsto che il certificatore possa accettare un nuovo incarico solo dopo un periodo di sei anni, decorrenti dalla sottoscrizione dell'ultima certificazione e, nel corso di questi ultimi, egli non potrà collaborare in alcun modo con il professionista incaricato al rilascio della certificazione della società medesima.

Il processo di certificazione, che si conclude con il rilascio di un attestato, implica una valutazione approfondita del sistema di controllo fiscale adottato dall'impresa. Il certificatore, chiamato a verificare che i processi siano conformi alle linee guida previste dalla normativa e che i controlli implementati siano stati effettivamente operativi e

adeguati, dunque, non si limiterà alla verifica della conformità formale del sistema di analisi e gestione del rischio fiscale, ma includerà anche la valutazione dell'efficacia operativa dei controlli, attraverso specifici test e analisi idonei a verificare che i controlli selezionati abbiano operato in modo continuativo e siano stati svolti in modo corretto.

La certificazione rilasciata ha una validità triennale, salvo aggiornamenti o modifiche significative nei processi aziendali che richiedono un riesame all'interno del periodo.

In tal senso il Tax Control Framework rappresenta un passo verso la totale «disclosure» informativa nei rapporti con l'amministrazione Finanziaria, basata sui canoni di responsabilità e trasparenza. In tale contesto il certificatore funge da garante di un dialogo costruttivo e leale tra contribuente e Fisco.

*Partner Studio Tributario Deiore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Analisi

Martino Vincenti, partner Studio tributario Deiore.

Con l'adempimento collaborativo si riducono i rischi fiscali per le imprese

